

Negativo il bilancio della gestione dorotea del potere

Veneto: isolata la DC al Consiglio regionale

Il « programma 75 » della Giunta è stato votato solo per disciplina di partito dai « forzanovisti » - La valutazione della situazione in un ordine del giorno sottoscritto da PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI

DALL'INVIATO

VENEZIA, 22 dicembre. Il Consiglio regionale del Veneto ha offerto un quadro impressionante dell'isolamento politico e del vuoto di linee e di prospettive della maggioranza « dorotea » della DC veneta. Il Consiglio regionale era stato chiamato dapprima a discutere e quindi, sabato 21, a votare un piano finanziario di interventi proposto dalla Giunta monocolore dc, e definito « Programma 75 ». Ebbene, non solo la DC è rimasta isolata nell'approvazione di tale programma: tutti i gruppi dell'arco costituzionale - PCI, PSI, PSDI, PRI, PLI - non sono andati in ordine sparso al voto contrario, bensì l'hanno espresso sulla base di un duro e argomentato ordine del giorno presentato unitariamente.

Ma c'è di più: in sede di gruppo consiliare dc, il « Programma 75 » della Giunta era stato sostenuto apertamente soltanto dai dorotei. Forze nuove si era schierata contro, i « moroti » si erano astenuti. Ciò vuol dire che se questo atteggiamento si fosse espresso anche in sede di Consiglio regionale, dove invece la disciplina di partito ha costretto le correnti dc a votare in modo uniforme - il « Programma » della Giunta sarebbe risultato in minoranza.

Si tratta di un documento di chiara impostazione pre-elettorale. Alle fine ormai della legislatura regionale, di fronte non solo alla gravità della situazione sociale ed economica del Veneto ma ad un bilancio pressoché fallimentare della gestione dell'Istituto regionale, la Giunta monocolore dc ha cercato di qualificare in qualche modo la sua azione. Ecola allora ricorrere per la prima volta all'indebitamento (50 miliardi di finanziamento straordinario) e parlare di programmazione per « grandi progetti ».

Il giudizio sulle insufficienze e sul vero e proprio fallimento della gestione regionale del Veneto, dove la maggioranza assoluta ha consentito alla DC di governare, da sola dal 1970 ad oggi con una Giunta monocolore, viene dalle stesse file dello scudo dorato, da esponenti di diversa collocazione come l'on. Fracanzani e l'on. Bisaglia. Quella che doveva essere la « regione modello » da contrapporre alla vicina Emilia è circondata ormai da un profondo disprezzo delle forze sociali e sindacali (basti ricordare le critiche roventi piovute da ogni parte al recente convegno della Associazione nazionale dei Comuni a Rovigo o alla Conferenza regionale di Vicenza), dalla sfiducia più profonda dell'opinione pubblica.

Se il gruppo dirigente doroteo riteneva di risollevarlo in qualche modo il suo prestigio col « Programma 75 » ha completamente sbagliato i suoi calcoli. Vogliamoci perdonare la valutazione che su di essa da non tanto il nostro Partito, ma l'ordine del giorno sottoscritto da tutti e cinque i gruppi costituzionali di opposizione.

Pur muovendo da considerazioni ed analisi anche divergenti, tutti i partiti della minoranza giungono alla denuncia del « tipo di pratica di governo basata su interventi clientelari e dispersivi che contrastano con qualsiasi principio di programmazione democratica » che ha caratterizzato in questi anni l'azione della Giunta. In tal modo, prosegue l'ordine del giorno, « la DC veneta è venuta innalzando una barriera di incomprensioni ed invidie, chiudendosi completamente in Consiglio regionale e nella Regione ».

I gruppi dell'opposizione criticano, quindi, il fatto che « solo alla fine della legislatura la Giunta, presa nella morsa delle interne contraddizioni e di fronte all'incalzare della protesta popolare, abbia presentato un programma annuale di interventi », il quale per altro non « propone soluzioni organiche e corrispondenti alla gravità della situazione ». E ciò perché la crisi del Veneto, « può essere superata solo con una politica di riforme e di investimenti finalizzati alla ristrutturazione agricola e industriale », PCI, PSI, PSDI, PRI e PLI indicano con precisione i settori d'intervento da privilegiare: agricoltura, zootecnia e biotecnologia, edilizia sociale, piccola e media industria e artigianato, sicurezza sociale, trasporti, problema di Venezia.

All'isolamento della DC a livello regionale fanno da contrasto i significativi processi di convergenza politica e programmatica in atto un po' dovunque, con settori importanti della stessa DC, dal Comune di Chioggia alle numerose intese su problemi della scuola, al confronto sui temi dello sviluppo economico del Polesine, alle prospettive di una intesa al Comune di Venezia.

Sotto questo profilo, il dibattito sulla svolta al Comune di Venezia, il cui inizio è stato preannunciato dal sindaco, Giorgio Longo, per lunedì sera, 23 dicembre, è atteso con vivissimo interesse.

Mario Passi

Preoccupante esito della crisi regionale

Pesa sulla Valle d'Aosta il ricatto antiautonomistico

Una manovra politica assai torbida, condotta dalla DC, all'origine dell'attacco alle forze popolari nella regione - Gravi responsabilità dei compagni socialisti - Giudizio della Federazione valdostana del PCI

AOSTA, 22 dicembre. La crisi del governo regionale della Valle d'Aosta ha avuto sviluppi assai preoccupanti negli ultimi giorni, circa due mesi dalle dimissioni della giunta democratica presieduta dal dottor Dujani (formata dai democratici popolari - il movimento nato da una scissione a sinistra della DC - dal PSI e dall'Unione Valdostane Progressiste e sostenuta da una maggioranza di cui faceva parte anche il PCI) si è costituita venerdì scorso, nella votazione per il presidente della nuova Giunta, una nuova coalizione attraverso la distensione dei voti della DC, del PSI, del PSDI dell'Unione Valdostane Progressiste e del Rassemblement Valdostain.

Si tratta, pur con la specificità della presenza dei tre movimenti locali (tutti di filiazione comunista), di una riedizione del centro-sinistra, che già aveva fatto fallimento negli anni passati anche in Valle d'Aosta. Contro l'elezione del nuovo presidente (l'unionista avvocato Andronico) hanno votato i democratici popolari, il gruppo politico che ha raccolto più voti nelle ultime elezioni, e i comunisti.

La nuova situazione politica è stata esaminata stamane dal Comitato Direttivo della Federazione comunista del PCI in una riunione a cui ha partecipato il compagno Adalberto Minucci, della Direzione del Partito. L'elemento nuovo - sottolineato dal Direttivo valdostano del PCI - sta nel fatto che la DC, che nelle ultime elezioni si era vista ridurre i propri voti a meno della metà, pagando il prezzo di una politica costantemente rivolta a negare l'autonomia regionale della Valle d'Aosta, è stata rimessa in gioco da una manovra politica assai torbida i cui tratti cominciano tuttavia a chiarirsi dinanzi all'opinione pubblica.

Fin dall'inizio della crisi, e cioè dal giorno in cui la Giunta Dujani era stata costretta a dimissioni, i comunisti sottolinearono che a tirare le fila dell'operazione era la DC. Non a caso l'apertura della crisi seguì di pochi giorni

un'assemblea di notabili dc presieduta dal senatore Fanfani venuto da Roma col fine precipuo di stabilire una linea di condotta in grado di liquidare o quanto meno ridimensionare - l'esperienza dei democratici popolari ritenuta pericolosa proprio perché era nata da una scissione della DC che poteva rappresentare un pericolo di contagio in vista delle prossime elezioni su scala nazionale.

Sul loro giornale locale i dc non avevano nascosto questo loro intento. Ciò che stupisce invece è il fatto che a tale gioco si siano prestati altri partiti dc, e in primo luogo i compagni socialisti e il gruppo della UVP. Alla luce degli ultimi fatti non può non colpire l'atteggiamento dei compagni socialisti e dei dirigenti della UVP i quali avevano affermato a più riprese di porre come condizione pregiudiziale ai formarsi di un nuovo governo la presenza organica dei comunisti non solo nella maggioranza ma anche nella Giunta. Non si può d'altra parte escludere che in tutta la vicenda abbia esercitato un certo peso l'interesse alcuni personaggi a impedire che la maggioranza democratica procedesse sulla strada di una politica rigorosa tesa in particolare - soprattutto per l'azione in campo urbanistico ed edilizio - a realizzare in campo urbanistico ed edilizio.

Il direttivo comunista ha rilevato con franchezza, d'altra parte, che gli stessi democratici popolari non hanno dimostrato un sufficiente spirito di iniziativa e di responsabilità politica nel ricercare una soluzione della crisi che portasse alla conferma o all'ampliamento della maggioranza democratica.

Il risultato di tutto ciò è che oggi la regione valdostana corre il rischio di essere governata da una coalizione spuria in contrasto con gli orientamenti emersi dal voto degli elettori e soggetta al vecchio ricatto antiautonomistico e centralistico della DC. Ciò è tanto più inquietante in un momento in cui la crisi economica e sociale del Paese e i pericoli rappresentati dai complotti autoritari e fascisti esigono l'unità di tutte le forze democratiche e popolari in Val d'Aosta.

Richiesta unitaria di partiti ed organizzazioni

democratiche dell'Emilia Romagna

Garantire alle Regioni i mezzi finanziari per l'assistenza ospedaliera

Il Consiglio regionale ha approvato la legge per la ripartizione del fondo locale ospedaliero (la DC si è astenuta)

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA, 22 dicembre. In Emilia-Romagna si sono registrati in questi ultimi giorni due importanti fatti unitari sulla questione degli ospedali: l'approvazione (giovedì), da parte del Consiglio regionale (PCI, PSI, PSDI, PRI, astensione della DC, l'assente) della legge che fissa le norme per la ripartizione del fondo locale ospedaliero e sulla predisposizione e gestione dei bilanci degli ospedali; una manifestazione (ieri), a carattere regionale, per sollecitare la soluzione della crisi finanziaria degli ospedali e l'attuazione della riforma sanitaria promossa dal PCI, DC, PSI, PRI, PSDI, PLI, ANCI (l'Associazione dei Comuni), l'UPI (Unione delle Province) e dall'AROER (ospedali dell'Emilia-Romagna).

Uno schieramento di forze reso ancora più largo dalle moltissime adesioni alla manifestazione, svoltasi in un cinema di Bologna: Federazione CGIL-CISL-UIL e i sindacati ed essa aderenti, associazioni medico-ospedaliere, compresa quella che riunisce primari e aiuti assistenti; Federazione degli artigiani; Federazione dei coltivatori diretti; Alleanza dei contadini e Confesercenti.

L'iniziativa era stata decisa a conclusione di una serie di incontri avuti in Regione sui problemi urgenti legati all'applicazione della legge 386 sul trasferimento alle Regioni, a partire dal primo gennaio prossimo, dell'assistenza ospedaliera e delle mani delle mutue.

Alla vigilia del passaggio di tali poteri e compiti la situazione degli ospedali, si è fatta ancora più difficile; i loro crediti verso le mutue ormai sfiorano in Italia il tetto dei cinquemila miliardi; nella sola Emilia-Romagna questi crediti sono saliti quest'anno a 430 miliardi, contro i 95 del 1971, 172 del 1972, e i 255 del 1973. Questa montagna di soldi sarebbe bastata a cambiare molte cose nella rete ospedaliera se fosse stata avviata negli anni passati una riforma sanitaria. In apertura della manifestazione il presidente dell'AROER, Sorcini ha detto tra l'altro: « La nostra denuncia non vuole gettare allarme; bisogna avere invece la consapevolezza sulla necessità di intervenire subito e con mezzi adeguati per evitare il collasso ».

Gli oratori (Fanti per il PCI, Bondavalli per la DC, Loperfido per ANCI e UPI, Guerra per il PSI, Zanetti per le associazioni medico-ospedaliere, Gualtieri per il PRI, Fiorentini per il PSDI e Casadio per la Federazione CGIL-CISL-UIL e l'Assessore regionale Turci) sono stati ascoltati con interesse dal governo ad applicare la legge 386 per garantire alla Regione i mezzi finanziari necessari per assicurare la continuità dell'assistenza ospedaliera e per liquidare i debiti accumulati dalle mutue a tutto il 1974.

La 386 - è stato detto ancora - pur con i suoi limiti e con le sue carenze, coprirà soltanto un declino della spesa necessaria) può rappresentare un reale momento di avvio per una riforma del sistema sanitario nazionale, il primo piano la prevenzione e la salute pubblica, la lotta alla speculazione sui medicinali, l'eliminazione dei « tempi morti » in fase di diagnosi e cura, un'assistenza più qualificata e l'estirpazione dei fenomeni di spreco e di dispersione che esistono attualmente nella spesa prevista nel settore.

Gianni Buozzi

Clamorosa denuncia dei deputati comunisti al governo

Trucidatore di partigiani con licenza per esplosivi

ROMA, 22 dicembre.

Un'interrogazione rivolta al ministro dell'Interno e della Giustizia, dai compagni deputati Jacuzzi, Raucci, Flamigni e D'Auria, concerne una storia emblematica, fra le tante che la distorta gestione del potere nel nostro Paese ci ha dato. Il « personaggio » è tale Giovanni Comparini, nato 54 anni fa a Como, residente a Napoli, titolare di licenze per depositi di esplosivi di prima, seconda e terza categoria in provincia di Salerno e di Caserta. Il Comparini poteva avere queste licenze non consentendo ai deputati comunisti, esse gli sono state rilasciate illegittimamente dai prefetti delle due province, che avrebbero preteso un contributo di 40 milioni di lire da parte del ministro dell'Interno, che li aveva delegati. Ciò, in quanto « i precedenti penali del Comparini erano tali da non consentire assolutamente il rilascio di detto titolo di polizia ». Il Compa-

rini - precisa l'interrogazione - infatti, era stato ucciso dalla Corte di appello di Vicenza e poi a trent'anni dalla Corte di Assise di Treviso per collaborazione e omicidio del partigiano « Pasqua ». Passato a Nonostante una successiva sentenza, in sede di revisione, da parte della Corte di Assise d'appello di Perugia, il Comparini è stato arrestato e pronunciato dal giudice, il Comparini non ha mai ottenuto la riabilitazione e quindi di non poteva, per specifico motivo di ordine pubblico, ottenere licenza per deposito e commercio di esplosivi. E « spesso dette licenze costituivano un paravento per attività illegali ».

I deputati comunisti ricordano al riguardo che, di recente, per ben due volte i carabinieri di Viterbo « hanno dovuto sequestrare miliardi di chilogrammi di esplosivo che il Comparini faceva trasportare illegalmente ».

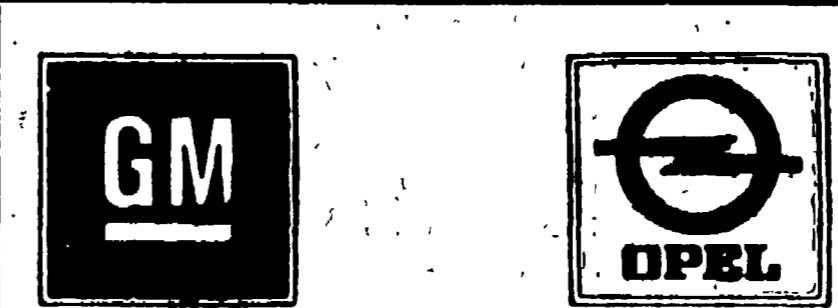
Precipita un « DC 9 » venezuelano con 70 a bordo: tutti morti?

CARACAS, 22 dicembre. Un aereo passeggero DC 9 della compagnia venezuelana « Avenca » è precipitato oggi sul fianco di una collina poco dopo il decollo dall'aeroporto di Maturin, circa 400 chilometri ad est di Caracas. Secondo quanto riferito, in base alle prime notizie, da funzionari della aviazione venezuelana si teme che tutte le 70 persone a bordo, tra passeggeri e uomini di equipaggio, siano morte.

facendosi medicare una gamba per il suo esilio. È stato ucciso da una pistola calibro 22-flobert. Anche un missino, Angelo Mauro, di 26 anni, che aveva partecipato al raduno dei partigiani di Viterbo, per lo stesso motivo: era armato con una pistola calibro « 7,65 ». Il neofascista poco prima aveva accompagnato al 2° Canillo un « camerata » conteso.

Nel quartiere ferma e compatta è stata la protesta per i gravissimi episodi di provocazione. Assemblee si sono svolte nelle sezioni del PCI di Monteverde nuovo e Donna Olimpia; volantini di condanna sono stati distribuiti tra gli abitanti del quartiere. Già ieri gli studenti delle scuole medie superiori della zona si erano riuniti nei locali del liceo « Manara », per denunciare i pericoli che presentava l'adunata neofascista. Era stata anche consegnata ai dirigenti del Commissariato una petizione con le firme raccolte tra gli studenti ed i cittadini, con la quale si chiedeva di sospendere il comizio di Rauti.

Nel pomeriggio di oggi una delegazione della Federazione comunista romana, composta dai compagni Siro Trezzini, Ugo Vetere, Olivio Mancini, Angelo Fredda e Salvatore



Fatevi un regalo di Natale

acquistando una vettura d'occasione con garanzia
FIAT 126 '73 - ALFA 2000 '73 gas - FIAT 127 '74 - ALFETTA '73 gas - FIAT 124 '73 gas - MERCEDES Diesel '72 - FIAT 132 '73 gas - OPEL Rekord D '73 metano - FIAT 124 Coupé '73 gas - OPEL Rekord Diesel '72/'73 FULVIA Coupé 1,3 '71 - GIULIA 1,3 Super '73

auguri

S.E.A. OPEL

VIA BOVI CAMPEGGI, 2 - TELEF. 551.701

la Concessionaria di Bologna

PRODOTTI DEI PAESI SOCIALISTI

VIA VOLTURNO (Milano) negozio a fianco Federazione

Vendita straordinaria a prezzi concordati

- Golf per uomo e donna in Kachemire
- Cappottini
- Giocattoli
- Asciugamani spugna

Tende verticali e veneziane
Porte Pareti riducibili
STORCHI & C.
di STORCHI & PELLACANI
Via Del Veronese, 16 - Tel. 353.089 - MODENA

ACEPLA
Associazione Cooperative ed Enti di Produzione Lavoro
L.N.C.M.

RICERCA PER ASSOCIATE DEL SETTORE METALMECCANICO DI MEDIE DIMENSIONI:

- IL PROGETTISTA DI APPARECCHIATURE ELETTROELETTRICI (rif. 6.5.03)
Il candidato possiede un'esperienza di lavoro specifica e ha una mentalità creativa analitica. E' sensibile al problema della riduzione costi e del design. Possiede una forte motivazione che gli consente di trarre dalla progettazione avanzata la massima soddisfazione. E' laureato o diplomato o in meccanica o in elettrotecnica/elettronica.
- ANALISI DI METODI DI LAVORAZIONE (rif. 2.2.03)
Il candidato possiede un'esperienza di lavoro specifica nel campo dei metodi razionali di lavoro sia come lavoratore alle macchine che di montaggi di almeno 2 anni. Ha un'età superiore ai 23 anni, è militassolto, ha conseguito il diploma di partito e sa impostare proporzionalmente le attrezzature (con particolare riferimento alla problematica della lamiera).
- IL COLLAUDATORE (rif. 2.1.03)
Il candidato possiede un'esperienza di lavoro specifica nel collaudo di componenti elettrici e meccanici di almeno 2 anni ed è militassolto. E' gradito, anche se non tassativo, il diploma di partito.
- UN INGEGNERE MECCANICO/ELETTROTECNICO (rif. 6.2.03)
Il candidato possiede una mentalità analitica e creativa necessaria per avviare nel tempo alla progettazione di apparecchiature a mediofondo contenuto tecnologico. E' militassolto ed è gradito, anche se non tassativo, un'esperienza di lavoro.
- IL NORMALIZZATORE (rif. 2.2.03)
Il candidato possiede un'esperienza di lavoro specifica nella normalizzazione dei componenti elettrici, meccanici sia di produzione interna che esterna di almeno 2 anni e ha un'età superiore ai 23 anni, è militassolto e ha conseguito il diploma di partito.

L'ambiente di lavoro è stimolante e il livello retributivo è interessante e comunque commisurato alla capacità ed esperienza specifiche. La selezione avverrà nella massima riservatezza. Gli interessati sono pregati d'inviare un curriculum dettagliato citando su busta e su lettera il riferimento in oggetto al seguente indirizzo:

ACEPLA - Via E. Zaccagni, 14 - 40127 Bologna

abbonatevi a **L'Unità**

Parliamo del Natale
AL
Centro Commerciale MARCO POLO
DI BOLOGNA

in occasione delle Festività abbiamo preparato il CESTO NATALIZIO e un vasto assortimento di prodotti a prezzi ancora ribassati

Panettone MOTTA I.A. kg. 1	L. 1590	Fioentine di manzo kg. 1	L. 2990
Spumante Asti Cinzano 1 bott.	L. 870	Polpa di vitello kg. 1	L. 3490
President Riccadonna 1 bott.	L. 1130	Formaggio grana stag. kg. 1	L. 1890
Carpenè	L. 1130	Prosciutto a pezzi s.o. kg. 1	L. 3500
Dolce di Natale kg. 1	L. 2890	Zampone bell'è pronto kg. 1	L. 2500

alla rosticceria
PRANZO TRADIZIONALE DI NATALE
per 4/6 e più persone

e per i REGALI DI NATALE nei nostri reparti di: Giocattoli - Casalinghi - Mesticeria - Abbigliamento - Moda sport - Confezioni bambino - Foto-ottica - Gioielleria - Bigiotteria - Piante e fiori - Profumeria

1000 IDEE PER UNA SCELTA GRADITA

Per l'acconciatura più aggiornata e la cura del viso il Grande Salone di **GIANCARLO e MIRELLA**

in un ambiente moderno e di grande comfort il Salone per Parrucchiere per uomo di **TIZIANO e PIETRO**

Ricordate l'« **INGROSSO FAMIGLIA** » il modo nuovo di fare la spesa che solo noi pratichiamo

Centro Commerciale MARCO POLO
PIAZZA G. DA VERRAZZANO (caplinea autobus 24 - bus 13 - Ampio parcheggio)